

Emergenza profughi, il Comune chiede aiuto alle associazioni

*Sarà stipulato un accordo per facilitare l'integrazione
In campo le associazioni in convenzione con la prefettura*

CASCINA. Il Comune di Cascina e le associazioni del territorio fanno squadra nel nome dell'emergenza profughi. Stipuleranno entro i primi 10 giorni di ottobre un accordo che varca i confini umanitari e apre nuove frontiere di integrazione. All'insegna del sostegno, della divisi-

ne dei compiti e delle competenze definite nel dettaglio. Questo in sintesi il contenuto del protocollo d'intesa che sta per essere firmato, valido 6 mesi e in convenzione con la prefettura di Firenze, come previsto dal piano provinciale e regionale sull'accoglienza.

«Con questa convenzione - spiega l'assessore al sociale Fernando Mellea - si concretizza un percorso che mette in rete i diversi servizi e si propone di gestire l'arrivo e l'assistenza ai profughi che la Provincia in base alle indicazioni della regione e del ministero, ci assegnerà». E mentre le due delle quattro nigeriane rimaste a Cascina, dopo essere sbarcate a Lampedusa ad agosto, vivono in una comunità protetta, tutte le associazioni sono chiamate a raccolta. Dalla Croce Rossa alla Misericordie di Pisa, Latignano e Navacchio, dalla Pubblica Assistenza alla Paim che farà da capofila,



L'assessore al sociale del Comune di Cascina Fernando Mellea e il trasferimento di profughi



tutte sono coinvolte in questo cammino di sostegno. «Dove conta soprattutto - continua Mellea - tutelare gli stranieri che arriveranno, dal punto di vista sanitario e da quello della sicurezza». Il Comune insomma si sta organizzando e sta costruendo una piramide di aiuti fatta di assistenza, interventi specifici, screening iniziali, mediazione culturale e auspicato reinserimento sociale, con tanto di appoggio dalle associazioni sportive, culturali e ricreative. Niente è lasciato al caso. «Le situazioni che ci troveremo ad affrontare saranno una diversa dall'altra. Le problematiche saranno

differenti e con loro, le necessità e i bisogni. Nel caso, per esempio, delle due nigeriane provenienti dalla Libia, che si sono allontanate, era forte il sospetto di infiltrazioni di varia natura. C'era il dubbio che le due giovani avessero già contatti in zona o in Italia e che fossero inserite nel mondo dello sfruttamento della prostituzione. Noi allora - conclude l'assessore - dovremo essere pronti per disbrigliare qualsiasi matassa. La procedura non sarà rigida ma valuteremo singoli percorsi di accoglienza per ogni profugo che ospiteremo».

Paola Silvi